

I BRESCIANI AL PROWEIN

FRANCIACORTA		LUGANA		VALTENESI		ALTRE ZONE	
CONSORZIO PER LA TUTELA DEL FRANCIACORTA	Erbusco	CONSORZIO TUTELA LUGANA	Sirmione	CONSORZIO TUTELA VALTENESI	Puegnago	TOGNAZZI BENEDETTO	Caionvico
RONCO CALINO	Adro	LA FELICIANA	Pozzolengo	COSTA RIPA	Moniga	GERARDO CESARI	Quinzano
ANTICA FRATTA	Monticelli Brusati	AVANZI	Manerba	TURINA	Moniga	SAN MICHELE	Capriano del Colle
F.LLI BERLUCCHI	Corte Franca	MARSADRI	Puegnago	CIVIELLE	Moniga	MICO	Orzinuovi
F.LLI MURATORI	Brescia	MONTONALE	Desenzano	PASINI SAN GIOVANNI	Puegnago	PHILARMONICA	Brescia
LANTIERI DE PARATICO	Capriolo	SELVA CAPUZZA	Desenzano	LA TORRE	Calvagese		
SANTUS	Rovato	CITARI	Desenzano	LE CHIUSURE	San Felice		
MIRABELLA	Rodengo Saiano	PRATELLO	Padenghe	MONTE CICOGNA	Moniga		
UBERTI	Erbusco	CA' DEI FRATI	Sirmione	FRANZOSI	Puegnago		
BELLAVISTA	Erbusco	MARANGONA	Pozzolengo				
BONFADINI GRAZIANO	Clusane	PROVENZA	Desenzano				
CHIARA ZILIANI	Provaglio d'Iseo						
BIONDELLI	Cazzago S.M.						
CAVALLERI	Erbusco						
IL MOSNEL	Passirano						
LA FIORITA	Ome						
LA MONTINA	Monticelli Brusati						
LA VALLE	Rovato						
MAJOLINI	Ome						
RIVA DI FRANCIACORTA	Provaglio d'Iseo						
MONTE ROSSA	Cazzago S.M.						
SOLVE	Corte Franca						
VILLA FRANCIACORTA	Monticelli Brusati						
LE CANTORIE	Gussago						
CA' DEL BOSCO	Erbusco						



info gdb



San Michele di Capriano
«Qui abbiamo trovato i nostri primi contatti per esportare il vino»

CAPRIANO DEL COLLE Ogni anno Prowein conferma sempre più la sua rilevanza internazionale ed anche l'azienda agricola San Michele inizia a fare il conto alla rovescia verso questo importante appuntamento. «Siamo legati a questa manifestazione da quattro edizioni perché a Düsseldorf abbiamo trovato i nostri primi contatti esteri - ci spiega Mario Danesi, il giovane titolare dell'azienda di Capriano del Colle - crediamo nelle potenzialità di queste intense giornate proprio per la presenza di un pubblico professionista e selezionato e non invece del semplice curioso».

Mario poi loda la grande serietà ed organizzazione del team fieristico: «In Germania non abbiamo mai avuto problemi logistici e siamo sempre nelle condizioni di mostrare i nostri prodotti al visitatore che con il passare delle edizioni arriva sempre più da parti sempre più lontane del mondo: qui - conclude - abbiamo trovato i contatti per l'Oriente e gli Stati Uniti e qui ritroviamo con entusiasmo quei clienti che hanno creduto nel nostro lavoro». Una testimonianza di come una piccola realtà possa farsi apprezzare su tutti i mercati, stregando con le proprie eccellenze anche i distributori più lontani. **a.c.**

Cinquanta cantine bresciane a Prowein In Germania la nuova frontiera del vino

La fiera di Düsseldorf è sempre più apprezzata dagli operatori professionali. Oltre a Majolini, anche Il Mosnel andrà in Renania ma snobberà il Vinitaly

BRESCIA Piace l'organizzazione teutonica, dove nulla viene lasciato al caso. Ma, soprattutto, Düsseldorf viene considerata la porta d'ingresso per i mercati del nord Europa, e quindi la Germania sta diventando la nuova frontiera del vino.

Ecco perché, dal 15 al 17 marzo prossimi, più di cinquanta imprenditori vitivinicoli bresciani parteciperanno a Prowein, fiera professionale del settore organizzata per il ventunesimo anno nella capitale della Renania Settentrionale - Vestfalia.

Prowein sta insidiando da vicino Vinitaly, la rassegna veronese che vedrà impegnati più di cento bresciani nella settimana seguente, dal 22 al 25 marzo. Non tanto sul fronte dei numeri di partecipanti ed espositori (a Verona ci saranno 150.000 visitatori contro i 50.000 circa di Düsseldorf), quanto nell'opinione degli operatori professionali. In Germania il pubblico è selezionato, non si tratta di una fiera «di popolo» come nel caso di Verona. Ecco perché i produttori sono interessati a partecipare e, oltre alle cantine del Lugana, che da tempo hanno familiarità con queste latitudini, aumenta il numero dei franciacortini che scelgono Düsseldorf. Così come, per la prima volta, parteciperà ufficialmen-

te alla manifestazione anche il Consorzio Valtènesi presieduto da Alessandro Luzzago.

C'è chi debuta a Düsseldorf (come Riva di Franciacorta e La Fiorita) e sarà poi comunque presente a Verona, ma anche chi ha scelto di snobbare definitivamente la «regina» Vinitaly, preferendo il pubblico di Prowein.

È il caso di Majolini, l'azienda di Ome presieduta dall'ex presidente del Consorzio Franciacorta, Ezio Majolini ma anche (e per la prima volta) del Mosnel di Camignone di Passirano, realtà franciacortina particolarmente nota. Niente Vinitaly, quindi, per queste due big.

Cresce così la platea di italiani presenti in Germania. Con 1.350 aziende siamo la nazionalità più rappresentata, seguita da Francia (1.250) e Germania (950). Quest'anno ci sarà poi un particolare incremento di partecipanti dall'Australia, dalla Spagna e dagli Stati Uniti. Torneranno anche gli indiani e otto aziende della Bolivia festeggeranno il loro debutto. In questo senso, Prowein risulta anche una fiera più internazionale rispetto a Vinitaly, con un pubblico che entra negli stand per stipulare contratti e non (solo) per assaggiare del buon vino.

Guido Lombardi

g.lombardi@giornaledibrescia.it

DEBUTTI FRANCIACORTINI

Riva e La Fiorita per la prima volta alla rassegna

BRESCIA A Fantècolo di Provaglio d'Iseo, un piccolo borgo della Franciacorta, l'azienda Riva ha preso una nuova decisione manageriale: dopo aver toccato le dieci edizioni alla fiera veronese di Vinitaly, parteciperà anche (e per la prima volta) al Prowein di Düsseldorf.

«Grazie al nostro responsabile estero, che ha saputo instaurare rapporti commerciali in Germania, ho deciso di essere fisicamente presente davanti ai distributori con i quali stiamo chiudendo trattative importanti»: sono parole di Alberto Riva che, insieme al fratello Alfredo, dal 1990 ha selezionato i terreni franciacortini per sviluppare un prodotto unico. «Nel 2005 abbiamo effettuato la prima vinificazione, ma abbiamo già raggiunto le 300.000 bottiglie di bollicine - ci racconta Alberto - siamo un'azienda relativamente giovane, ma che è riuscita in poco tempo a trovare il giusto equilibrio per un vino la cui qualità è già apprezzata in Giappone, Stati Uniti ed ora in Germania. Prowein sarà un trampolino importante per aumentare l'export dei nostri prodotti sul mercato internazionale». La fiera tedesca aumenta di anno in anno il numero dei propri espositori e da questa edizione ci sarà anche Alberto con il fratello Alfredo a testimoniare l'eccellenza franciacortina.

Sul fronte dei debutti alla rassegna



tedesca troviamo anche La Fiorita di Ome, con i suoi vini Brut, Extra Brut, Zero, Satèn, Rosé ed Eurosia. L'azienda è stata fondata nel 1973 da Paolo Bono. Attorno ai vigneti e alla cantina sono nati l'allevamento bovino, la cantina e la fattoria didattica. L'azienda coltiva 7 ettari di vigneti e ora, con Prowein, punta decisamente sull'export. **a. col.**

La Feliciano Pozzolengo
«Alla fiera tedesca da cinque anni: altro che Vinitaly...»

POZZOLENGO Quinta edizione al Prowein per l'azienda agricola La Feliciano di Pozzolengo, perché «a Düsseldorf troviamo una organizzazione eccezionale ed una concentrazione di contatti potenzialmente interessanti».

Secondo Massimo Sbruzzi, viticoltore produttore di Lugana e non solo, la fiera tedesca è leader nella proposta ad pubblico professionale nel settore del vino: «È diventato per noi troppo importante vivere questi giorni fieristici sia per i distributori che già hanno istaurato con noi uno stretto rapporto, sia per il Lugana, un vino che da anni è grande attrattiva per il mercato tedesco».

Purtroppo la vivacità dispersiva di Vinitaly è percepita dai viticoltori quasi come una perdita di tempo ed anche Massimo ritiene che «solo in Germania riusciamo davvero a sviluppare discorsi e ragionamenti di alto livello tecnico intorno al vino e alle sue caratteristiche; Vinitaly - conclude Massimo - spesso si vive con troppa spensieratezza senza ricercare occasioni ed esperienze da portare nella ristorazione».

Un messaggio chiaro a Vinitaly: Prowein potrebbe dar spunti organizzativi ad altri quartieri fieristici, che, almeno per ora, possono solo inseguire il successo tedesco.

Banca Valsabbina cartolarizza crediti per 152 milioni

L'operazione con Finint e Bnp Paribas. «Si libera liquidità per sostenere la ripresa»

BRESCIA Banca Valsabbina ha concluso nei giorni scorsi un innovativo intervento di "riapertura" dell'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali precedentemente conclusa nel 2012, con l'assistenza di Finint e Bnp Paribas. In seguito alla cessione di un nuovo portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari residenziali in bonis per un valore nominale di circa 152 milioni di euro - dice una nota della banca - «sono stati incrementati di 157 milioni i titoli senior preesistenti ed emessi nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione realizzata da Banca Valsabbina ad inizio



Marco Bonetti,
direttore Mercato
di Banca Valsabbina

del 2012. A seguito dell'intervento l'importo residuo dei titoli senior è salito a Euro 256,7 milioni».

L'operazione ha permesso a Banca Valsabbina di incrementare la propria dotazione di strumenti finanziari disponibili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea o per raccogliere nuova finanza dal mercato dei capitali, senza necessariamente dover far ricorso alla strutturazione di una nuova cartolarizzazione con evidenti vantaggi sia in termini economici sia in termini di tempo e di risorse.

«Questa nuova operazione mostra la di-

namicità del nostro Istituto - afferma Paolo Gesa, responsabile Pianificazione Strategica di Banca Valsabbina - capace di concludere un'operazione innovativa e dai notevoli benefici economici e patrimoniali, a sostegno dei propri progetti di sviluppo strategico». «La nuova liquidità - aggiunge Marco Bonetti, Direttore Mercato di Banca Valsabbina - verrà interamente impiegata per erogare nuovi finanziamenti, a condizioni competitive, alle famiglie e alle piccole e medie imprese dei territori di Brescia e Verona. Vi sono finalmente segnali positivi di crescita dell'economia in questo primo scorcio

di 2015. Prevediamo - commenta Bonetti - dopo due anni in lieve contrazione, di tornare ad una crescita degli impieghi per quest'anno».

Ma cos'è una cartolarizzazione? È quel processo che trasforma una attività finanziaria indivisa - per esempio, un credito - in una attività divisa e vendibile, cioè a dire in titoli (la "carta"). Facciamo un esempio. Una banca (in questo caso la Valsabbina) ha fra le sue attività un certo numero di prestiti immobiliari; la banca può decidere di cartolarizzarli, cioè di emettere dei titoli che hanno come garanzia quei mutui. Questi titoli sono poi venduti a investitori privati o istituzionali, e così la banca rientra dei soldi prestati ai mutuatari: i fondi che la banca ottiene possono essere usati per espandere la propria attività. Ed è esattamente quello che intende fare la Valsabbina.